Rassegna Stampa

martedi 07 marzo 2017

Rassegna Stampa

07-03-2017

FONDO PENSIONE COMETA

SOLE 24 ORE	07/03/2017	18	Le relazioni che generano valore *Alessia Maccaferri*	3

TEMI D'INTERESSE

AVVENIRE	07/03/2017	7	Pil in frenata e pensioni a rischio Senza immigrati rischiamo il crac *Nicola Pini*	5
MESSAGGERO	07/03/2017	17	L`Italia invecchia e fa meno figli = Più stranieri e meno italiani ecco la radiografia dell`Istat *Marco Ventura*	6
SOLE 24 ORE	07/03/2017	6	Cuneo fiscale: si parte da taglio di 1-1,5 miliardi = Cuneo, si parte da taglio di 1-1,5 miliardi *Giorgio Claudio Pogliotti Tucci*	8

FONDO PENSIONE COMETA

1 articolo

• Le relazioni che generano valore

Fattore sociale

Le relazioni che generano valore

di **Alessia Maccaferri**

Ben oltre la filantropia e la Csr. La crisi dei modelli tradizionali e la maggiore sensibilità dei consumatori spingono le aziende a rivedere al cuore il modo in cui vengono generati beni e servizi. A cominciare dalle relazioni, all'interno dell'azienda e all'esterno in tutta la filiera: fornitori, clienti e comunità locali.

«Il nostro impegno è coerente con una delle caratteristiche dell'azienda: è multi-stakeholder – spiega Maria Luisa Parmigiani, responsabile sostenibilità di Unipol- e quindi adottiamo una logica di profondo engagement a tutti i livelli». A partire dagli utenti della società quotata, cioè piccole e medie imprese e lavoratori. «I bisogni di sicurezza possono variare, per questo abbiamo diversi consigli regionali» aggiunge Parmigiani, che sta lavorando al bilancio integrato Unipol, il primo in linea con i criteri Esg. Il coinvolgimento è esteso anche agli agenti, con i comitati di prodotto in un'ottica di co-progettazione.

In modo simile Cometa, il fondo di pensione complementare dei metalmeccanici, cura il proprio portafoglio investimenti e lo fa sulla base dei principi degli investimenti responsabili dell'Onu. A tutela dei propri stakeholder. «Per esempio se un'azienda non rispetta l'ambiente per noi non ha senso investire, perché come ha mostrato il caso Volkswagen questo è un elemento di vulnerabilità. I fattori extrafinanziari concorrono quindi al rating di un'impresa» spiega il direttore generale Maurizio Agazzi.

Sul versante esterno all'azienda, fondamentale è la gestione della catena di fornitura. La strage di Dacca, per esempio, ha segnato uno spartiacque per l'industria del tessile e della moda. Nonostante fosse nota la situazione del Bangladesh, nel 2013 il crollo di una fabbrica della capitale (che costò la vita a 1.130 persone) pose davanti agli occhi di milioni di consumatori le condizioni di produzione degli abiti che indossiamo. Da allora numerosi aziende come Benetton - che pure dal 2011 aveva adottato un codice di condotta - si sono impegnate con diverse iniziative come la firma dell'Accord on fire and building safety.

«Oggi la complessità della realtà economica spinge gli imprenditori a valorizzare i capitali di cervelli che ci sono in azienda, nella consapevolezza che ci sia valore nascosto. E che l'ancoraggio interno, la fiducia sono fondamentali nei momenti di turbolenza di mercato - spiega Domenico Sturabotti, direttore di Symbola -. Questo vale anche all'esterno: mentre prima era prevalente un modello estrattivo, ora l'azienda intuisce che è meglio prendersi cura del contesto, fertilizzarlo. A vantaggio di tutti».

Cresce anche l'attenzione rivolta al welfare aziendale, con migliaia di aziende attive su questo fronte. E soluzioni diversificate. Come l'Accordo per lo sviluppo dell'azienda e della persona in DiaSorin. Prevede un premio di seimila euro in tre anni, legato al raggiungimento di quattro obiettivi: qualità, produttività, sicurezza sul lavoro e fatturato. E ulteriori 864 euro nel triennio per assistenza sanitaria integrativa per uno dei familiari, oppure previdenza integrativa, sostegno alla formazione e all'istruzione per sé o per i figli.

SVILUPPO SOSTENIBILE
37001
L'anti-corruzione alza la competitività
Le relazioni che generano valore
30-31 marzo 1 aprile 2017
PREMIO ALTO RENDIMENTO

Peso: 10%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
061-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

TEMI D'INTERESSE

3 articoli

- Pil in frenata e pensioni a rischio Senza immigrati rischiamo il crac
- L`Italia invecchia e fa meno figli = Più stranieri e meno italiani ecco la radiografia dell`Istat
- Cuneo fiscale: si parte da taglio di 1-1,5 miliardi = Cuneo, si parte da taglio di 1-1,5 miliardi

Pil in frenata e pensioni a rischio Senza immigrati rischiamo il crac

300mila ingressi l'anno solo per non perdere popolazione

Nicola Pini
Roma

I demografi la chiamano piramide della popolazione ma in Italia oggi assomiglia a un trapezio, quasi a un rombo. E in un futuro non lontano rischia di diventare l'opposto di ciò che sempre è stata: una piramide rovesciata. Parliamo di quel grafico che mostra la suddivisione dei cittadini in base alle classi di età e che tradizionalmente aveva una forma triangolare: una base con i tanti nuovi nati che andava ad assottigliarsi al salire degli anni. Oggi invece in Italia le classi di gran lunga più numerose stanno nell'età adulta: i 40-60enni nati tra la fine degli anni Cinquanta e la metà dei Settanta. Una popolazione numerosa e matura che, grazie all'allungamento della vita media, nei prossimi 20-30 anni è destinata a trasformare l'Italia in un Paese di vecchietti. Un esercito di capelli bianchi che dipenderà per il suo sostentamento (pensioni, sanità, assistenza) da una popolazione attiva sempre più ristretta.

Secondo i dati del Rapporto sulla popolazione e l'immigrazione, curato dalla Società italiana di statistica e appena pubblicato dal Mulino, gli ultra 65enni tra il 2015 e il 2065 aumenteranno in Italia dal 24 al 32% del totale mentre la popolazione in età di lavoro scenderà dal 63 al 55%: in pratica ci saranno 5 milioni di anziani in più e 6 milioni di adulti in meno. Ma se dal conto si togliesse l'apporto degli immigrati la situazione sarebbe ancora più allarmante: gli anziani salirebbero a ben il 36% del totale, più di uno su tre, e i cittadini in età di lavoro si ridurrebbero al 53%, praticamente uno su due. «Appare chiaro che il contributo della componente straniera risulterà fondamentale per garantire la sostenibilità economica del sistema di Welfare del Paese», afferma il rapporto.

Piaccia o no, il futuro dell'Italia dipende dai non italiani. Senza di loro non possiamo farcela. Se anche riusciremo finalmente a far risalire l'indice di natalità, per avere effetti concreti sulla popolazione attiva ci vorrà un ventennio. E si tratterà di effetti comunque limitati dal fatto che le donne in età procreativa sono destinate a diminuire. Abbiamo e avremo quindi sempre più bisogno di allargare i confini della nostra popolazione giovane e attiva. Per tenere in piedi il sistema previdenziale bisogna riportare il rapporto tra lavoratori e pensionati sopra quota 1,5 (oggi è sceso a 1,38). Ma non c'è solo il problema pensioni. L'invecchiamento della popolazione, spiegano gli economisti, ha di per sé un effetto di freno sul Pil e sulla produttività di un Paese. I giovani spendono e producono di più. Con il saldo naturale negativo degli italiani (-189mila nel 2016) solo per mantenere la popolazione intorno ai 60 milioni serviranno, secondo i demografi, tra i 200 e 300mila nuovi ingressi ogni anni (considerando le migrazioni all'estero).

L'apporto delle popolazione straniera all'equilibrio economico e sociale italiano è già oggi ben visibile. Sono infatti gli immigrati a sostenere le poche nascite: con circa il 10% della popolazione danno oltre il 15% dei neonati perché le donne di origine straniera fanno più figli (1,95 a fronte degli 1,27 delle italiane). Hanno redditi inferiori a quelli medi degli italiani e un rischio di povertà doppio (35,9%). Ma senza di loro il nostro Pil sarebbe inferiore di circa il 9%, cioè di 150 miliardi di euro. E diversi settori economici non starebbero in piedi. Gli occupati stranieri sono il 10,5%, ma il 16% nelle costruzioni, il 18,5% in alberghi e ristoranti e addirittura il 74,7% nei servizi domestici: colf, badanti e baby-sitter che assistono le famiglie, i nostri bambini e i nostri anziani.

L'Italia sempre più una piramide demografica rovesciata. In 40 anni previsti 5 milioni di anziani in più e sei milioni di adulti in meno. Oggi l'"Italia straniera" vale il 9% della ricchezza

Peso: 17%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
066-136-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

COMETA
Sezione: TEMI D'INTERESSE

Il Messaggero
Dir. Resp.: Virman Cusenza
Tiratura: 121.415 Diffusione: 152.577 Lettori: 1.153.000

Edizione del: 07/03/17
Estratto da pag.: 1,17
Foglio: 1/2

Dati Istat: natalità giù, crescono terza età e stranieri

L'Italia invecchia e fa meno figli

Marco Ventura

Pensavate che l'Italia fosse un Paese che invecchia, nel quale le donne fanno figli in età sempre più avanzata, le nascite diminuiscono e questa diminuzione è compensata soltanto dai numeri dei nuovi immigrati, un Paese dal quale si fugge all'estero sempre di più, in cui aumenta l'età media insieme alla speranza di vita? Ecco, se questa era l'impressione, l'Istat ieri l'ha confermata, con corredo di cifre e analisi, nel suo report annuale sugli indicatori demografici.

A pag. 17

Più stranieri e meno italiani ecco la radiografia dell'Istat

▶Il nostro Paese ai raggi x: crollo delle nascite e aumento dei cervelli in fuga

▶Prosegue la tendenza al ripiegamento ma non riguarda gli arrivi di immigrati

L'ANALISI

ROMA Pensavate che l'Italia fosse un Paese che invecchia, nel quale le donne fanno figli in età sempre più avanzata, le nascite diminuiscono e questa diminuzione è compensata solo dai numeri (pressoché uguali) dei nuovi immigrati, un Paese dal quale si fugge all'estero sempre di più, aumenta l'età media insieme alla speranza di vita, nel complesso il quadro è quello di un'Italia demograficamente ferma? Ecco, se questa era l'impressione l'Istat ieri l'ha confermata, con corredo di cifre e analisi, nel suo report annuale sugli indicatori demografici.

GLI ANZIANI

L'Italia paese per vecchi, insomma, bloccato sull'asticella di poco più di 60 milioni di residenti al 1° gennaio 2017 (anzi, 60 milioni 579mila) diminuiti di 86mila rispetto al 2015. Le dodicimila nascite in meno (da 486mila a 474mila, pari a -2.4 per cento) fanno la differenza (-1.4 per mille della popolazione). Prosegue quindi la tendenza al ripiegamento, con anziani dalle forti aspettative di vita, fertilità femminile in discesa e donne che diventano più facilmente mamme nella maturità.

Il dato circa la fecondità è 1.34 figli per donna (1.35 nel 2015), superiore fra le straniere (1.95 nel 2016, 1.94 l'anno precedente), mentre le italiane restano sul valore di 1.27, come nel 2015. Risultato: l'età media al parto sale a 31.7 anni. Non delle giovincelle. Considerando chi vince e chi perde, il saldo tra nascite e decessi fa segnare -134mila, secondo calo di sempre dopo il 2015, che corrisponde ai 135mila stranieri in più dovuti al record di arrivi che fiora i 300mila (293mila) a fronte di un picco di uscite di 157mila. Tra questi, 115mila sono i connazionali che hanno scelto di andarsene dal Belpaese e risiedere all'estero, per una crescita del 12.6 per cento sul 2015, più che triplicati rispetto ai 40mila di 6 anni fa. Positivo, ma a doppio taglio, il dato dell'invecchiamento dovuto alla più elevata speranza di vita, più bassa per gli uomini (80.6 anni, +0.5 per cento) che per le donne (85.1, +0.1). Cresce anche l'età media dei residenti e 44.9 anni, 2 mesi e mezzo in più sul 2015 e 2 anni più del 2007.

I FESTEGGIAMENTI

Festeggiano i 17mila ultracentenari (19mila nel 2015, anno di record della mortalità). Si difendono bene gli ultranovantenni (727mila, l'1.2 per cento dei residenti, in pratica gli abitanti di una città come Palermo). Quanto alle fasce d'età, i più numerosi sono gli ultrasessantacinquenni (13.5 milioni, il 22.3 per cento del totale). Capitolo a parte gli stranieri, poco più di 5 milioni su oltre 60 (5 milioni 29mila, pari all'8.3 per cento della popolazione, in proporzione meno che in Germania, Francia, Gran Bretagna...). Le dinamiche demografiche per gli stranieri sono in controtendenza rispetto agli italiani: il saldo nascite-decessi tocca quota +54mila, quello migratorio con l'estero +216mila. I cittadini italiani scendono a 55 milioni 551mila.

LE DONNE

Una curiosità: la fecondità delle donne con più di 32 anni è praticamente uguale a quella delle donne fino a 31, e la tendenza alla diminuzione delle nascite ha una sola eccezione, la provincia di Bolzano

Peso: 1-4%,17-32%

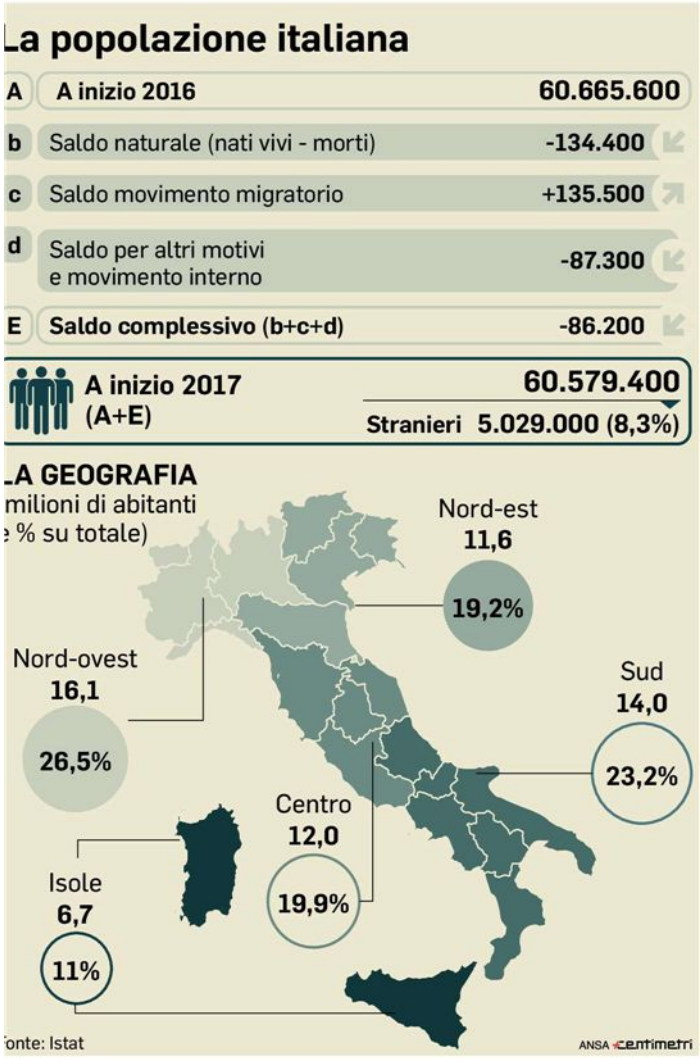
Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
106-141-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

dove si registra un aumento del 3.2 per cento. Di «quadro preoccupante delle culle vuote» parla il ministro per la Famiglia, Enrico Costa, che rivendica al governo Renzi d'avere «impresso al sostegno della natalità una forza mai registrata in passato». Le risorse impegnate per i nuclei familiari con figli da 0 a 3 anni ammontano infatti a 600 milioni di euro per il 2017 e 700 a partire dal 2018. Costa cita i premi alla nascita e all'adozione, gli assegni di 800 euro per le prime spese richiedibili all'Inps dalle mamme al settimo mese di gravidanza, e bonus bebè, bonus nido, voucher babysitter e contributi per congedo parentale. Tutto per arginare il declino.

Marco Ventura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRESCE IL NUMERO DI NOVANTENNI E ULTRACENTENARI IL MINISTRO COSTA: «DA NOI SOSTEGNO ALLA NATALITÀ»



Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
106-141-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

FOCUS LAVORO

Cuneo fiscale: si parte da taglio di 1-1,5 miliardi

di **Giorgio Pogliotti** e **Claudio Tucci**

Dopo le parole di Gentiloni si apre il dossier cuneo fiscale: l'ipotesi prevalente allo studio dei tecnici del governo prevede il taglio di 3-5 punti di contributi (300 milioni a punto) per nuove assunzioni stabili. Si esplora anche un taglio per tutto il lavoro stabile ma le risorse dovrebbero arrivare da un aumento Iva, ritenuto politicamente non opportuno. Sul tavolo, spinta dal Pd, anche la decontribuzione totale per tre anni per il primo impiego. ▹ pagina 6, con l'analisi di **Gianni Trovati**

La ripresa difficile
LE RIFORME PER LA CRESCITA

La variabile risorse
L'estensione a tutti, vecchi e nuovi assunti, costerebbe 2,5 miliardi per ogni punto di sconto

Numeri difficili
Oltre al cuneo fiscale bisogna affrontare le clausole di salvaguardia e i contratti pubblici

Cuneo, si parte da taglio di 1-1,5 miliardi

Sconto di 3-5 punti su tutti i neoassunti - In alternativa bonus per il primo impiego degli under 35

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci
ROMA

I contorni si chiariranno ad aprile con la presentazione del Documento di economia e finanza (Def) e del Programma nazionale di riforme (Pnr). Ma dopo le parole del premier, Paolo Gentiloni, che domenica ha confermato l'intenzione di voler procedere, nella prossima legge di Bilancio, a una riduzione strutturale del cuneo fiscale, i tecnici di palazzo Chigi e dei ministeri del Lavoro e dell'Economia hanno aperto ufficialmente il dossier. Che al momento punta su una ipotesi di sforbiciata strutturale tra i 3 e i 5 punti di contributi a favore dei neo-assunti con contratto a tempo indeterminato, nella nuova versione "a tutele crescenti" introdotta dal Jobs act (si veda Il Sole 24Ore del 5 marzo). L'intervento, secondo le prime simulazioni ufficiose, costerebbe tra 1 e 1,5 miliardi almeno nella fase iniziale (ogni punto di riduzione del costo del lavoro stabile, per i nuovi ingressi, vale circa 300 milioni di euro).

In questo caso il taglio potrebbe essere ripartito in parti uguali tra imprese e lavoratori; ma si sta approfondendo anche una diversa articolazione, ad esempio un alleggerimento di due terzi per l'azienda e di un terzo per il lavoratore. Una scelta che nascerebbe dall'opportunità di ridurre il costo del lavoro, producendo, al tempo stesso, una ricaduta positiva sulle buste paga dei dipendenti.

Si sta esplorando anche l'ipotesi di un intervento più radicale, con un taglio al costo di tutto il lavoro stabile (vale a dire, vecchi e nuovi assunti). Qui l'esborso per l'Erario salirebbe di molto, visto che un punto di contributi in meno vale, sempre nella fase iniziale, circa 2-2,5 miliardi (ma la coperta è corta, questa ipotesi potrebbe decollare in caso di rinuncia al blocco dell'Iva).

Sul tavolo, negli ultimi giorni, è entrata anche un'altra ipotesi, caldeggiata dal Pd: la decontribuzione totale per tre anni per il primo impiego, da affiancare, per gli under35, a una "dote formazione" portabile (per agevolare nuovi inserimenti occupazionali a seguito di eventuali carriere discontinue, dovute a licenziamenti o dimissioni). «Stiamo approfondendo temi e costi, ne parleremo questo fine settimana al Lingotto - evidenzia Marco Leonardi, a capo del team economico di palazzo Chigi -. L'obiettivo è proseguire nella strada tracciata dal Jobs act di riduzione delle tasse».

Per il vice ministro dell'Economia, Enrico Morando, l'ipotesi di un taglio strutturale al cuneo e la decontribuzione triennale per il

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
061-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

primo impiego «non sono misure alternative. Per me - spiega - è giusto partire dai giovani e arrivare nel medio periodo a una riduzione del costo del lavoro. L'importante è che sia un intervento strutturale e non penalizzi le prestazioni previdenziali. Le risorse per l'operazione potrebbero giungere dalle nuove regole sulla fatturazione elettronica». La «strada del taglio strutturale del cuneo è quanto mai opportuna - aggiunge il numero uno di Anpal, Maurizio Del Conte -. Era nelle premesse del Jobs act rendere più conveniente il contratto a tempo indeterminato. Ed è importante ora proseguire su questa strada».

Il precedente intervento sul cuneo risale alla Finanziaria 2007 (ministro del Lavoro, Cesare Damiano). Nel 2015 c'è stata la decontribuzione piena, scesa al 40% nel 2016. Da gennaio sono in vigore solo sgravi mirati: per chi assume studenti dopo l'alternanza, e giovani e disoccupati al Sud (con fondi Ue).

Gli interventi allo studio

CUNEO NEO-ASSUNTI

I tecnici di palazzo Chigi, ministeri di Lavoro e Mef stanno approfondendo l'ipotesi di una riduzione di 3-5 punti di contributi a favore dei neo-assunti a tempo indeterminato. L'intervento costerebbe, secondo le prime simulazioni ufficiose, tra 1 e 1,5 miliardi. Si sta esplorando anche il taglio strutturale su tutto il lavoro stabile (vecchi e nuovi assunti)

PRIMO IMPIEGO

Sul tavolo, negli ultimi giorni, è entrata anche l'ipotesi, caldeggiata dal Pd, di procedere con una decontribuzione totale per tre anni per il primo impiego a tempo indeterminato, da affiancare, per gli under35, a una "dote formazione" portabile per agevolare nuovi inserimenti a seguito di eventuali licenziamenti o dimissioni

IL BENEFICIO

La riduzione verrebbe ripartita in parti uguali tra impresa e lavoratore ma si studia anche la possibilità di assegnarla per i due terzi all'azienda

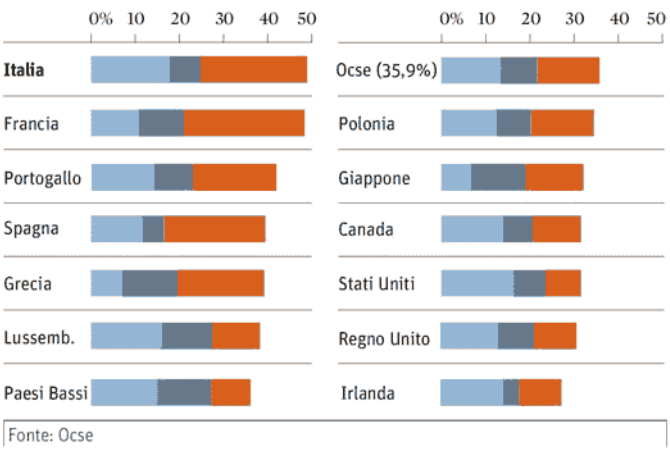
LA PAROLA CHIAVE

Cuneo fiscale

Con cuneo fiscale si intendono tutte le imposte che gravano sul costo complessivo del lavoro. In altre parole, è la differenza tra lo stipendio materialmente percepito dal lavoratore dipendente e la sua retribuzione lorda, ovvero quanto effettivamente pagato dal datore di lavoro, comprensivo delle ritenute fiscali e dei contributi previdenziali ed assicurativi

Il cuneo fiscale in Europa

Tasse e contributi sugli stipendi. **Dati 2015 in % sul costo del lavoro**



Fonte: Ocse

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
061-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring